

amministrazione dei beni, sarebbero disciplinate giusta il codice civile, ma ch'egli si riserbava di nominare gl'incaricati a tali funzioni.

Con molta premura e calore s'istruiva la processura contra Louvel, cercandosi con tutti i mezzi possibili di scoprire i complici dell'assassino, se ne avesse. Fra ciò, un altro attentato di nuovo genere ma pur esso diretto contra la famiglia regia sopravvenne a destare la pubblica indignazione e raddoppiare l'affetto che per essa nudrivasi. Nella notte 29 aprile un ex ufficiale di nome Gravier, basso di statura e contraffatto, che dopo il licenziamento dell'armata della Loira non era più stato impiegato, lanciò un petardo sotto uno dei finestrini della nuova galleria del Louvre, dirimpetto alla strada dell'Echelle, alla distanza di cinquanta o sessanta tese dalle stanze di madama la duchessa di Berry. Esso produsse fortissima detonazione e sparse l'allarme alle Tuilleries e nei dintorni. Tutta la guardia si mise sotto le armi; si corse sulle tracce del colpevole, ma gli era riuscito fuggire; della qual fortuna incoraggiato Gravier e sospinto incessantemente dalla furia del delitto, rinnovò giorni dopo l'odioso suo tentativo nella notte del 6 al 7 maggio. Il nuovo proiettile da lui scagliato era più grosso del primo e fece più forte scoppio. Non si poté più dubitar che tali tentativi non avessero a scopo di produrre l'aborto dell'augusta vedova del duca di Berry, gravida da qualche mese. Questa volta però non poté il colpevole sottrarsi alla guardia regia che lo inseguiva, e poco dopo arrestaronsi due suoi amici chiamati Bouton e Legendre, il primo antico corriere, il secondo un negoziante di vino. Gravier fu tradotto dinanzi la corte d'Assise di Parigi unitamente a Bouton e Legendre, accusati l'uno di complicità nel suo attentato e l'altro di averlo saputo senza rivelarlo. Gravier non negò il fatto da lui commesso, ma immaginò di dargli una interpretazione differente da quella che gli si attribuiva; si sa che lo si avea sempre riguardato nel pubblico come particolarmente diretto contra madama la duchessa di Berry, e così lo consideravano gli stessi giudici; ma Gravier sostenne non aver egli lanciato i due petardi presso il castello delle Tuilleries se non per divertirsi nel vedere la confusione, il disordine e lo spavento che la sua esplosione produrrebbe nella guardia regia. Non fu però an-